

Altri due contadini sonnecchiano, con il viso nascosto nel bavero di un pelliccia, mezza stinta, spelacchiata, attestante un lungo servizio. Il cappello mostra qua e là tracce di unto, di polvere, ma in compenso è adorno di un fiero pennacchio, appuntato da una coccarda tricolore.

Poco discosto da loro è una contadina formosa, che addenta con appetito una pagnotta, nel cui mezzo sorride lusinghiero un fettone di formaggio. Ai suoi piedi presso il finestrino è una bimba dal faccione paffutello e roseo. Anche lei sgranocchia tranquilla, con gli aguzzi dentini, l'abbondante colazione, destando i timori e gli allarmi della signorina di fronte, che, di quando in quando, con mossa brusca, si scosta e toglie dall'elegante paltoncino le rare briciole, sfuggite alla boccuccia avida della piccola.

Calvin tér ! Siamo giunti ! Il fattorino l'annunzia impassibile, con cantilena. I contadini scendono ; i rimasti si allargano con un sospiro di sollievo ; c'è chi si sgrulla il soprabito e chi si guarda con preoccupazione la punta delle scarpe.